

puntini di sospensione

Se vogliamo leggere nel vangelo la gioia, possiamo leggerla nel discorso della montagna:

è gioia vivere come i poveri di Dio, disponibili a tutto;

è gioia essere afflitti e attendere la consolazione di Dio; avere fame e sete, perché Dio ci possa saziare;

è gioia perdonare tutti, perché Dio ci possa perdonare;

è gioia essere trasparenti perché Dio ci possa chiamare figli;

è gioia essere perseguitati, perché è la strada per assomigliare a Gesù.

È gioia lasciare l'offerta sull'altare e andare prima a riconciliarsi con il fratello: mettersi d'accordo con il proprio avversario ancor prima di presentarsi al giudice.

È gioia rinunciare al proprio occhio, al proprio braccio, qualora sia motivo di scandalo.

È gioia non ripudiare la propria moglie, accettare di condividere sino in fondo con tutta la fatica che comporta, il destino dell'altra persona.

È gioia non resistere al malvagio, ma lasciarsi percuotere, cedere il vestito, il mantello; non voltare le spalle a chi desidera da noi un prestito.

È gioia che nessuno può toglierci amare i nemici, pregare e fare del bene a chi ci fa del male.

È gioia praticare la giustizia, la penitenza e la preghiera nel silenzio, sicuri che il Padre vede nel segreto.

È gioia pregare con le parole insegnate da Gesù, il Padre nostro, sicuri che Dio realizzerà quello che a noi è impossibi-

Quotidianità
Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.
(Charles de Foucauld)

le realizzare.

È gioia infine, non accumulare tesori sulla terra, essere come i figli del campo e gli uccelli dell'aria, che hanno una bellezza più grande di quella di Salomone e una ricchezza che non opprime e non rende schiavi.

È gioia non guardare la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello; chiedere, bussare, domandare, sicuri di essere ascoltati.

È gioia costruire la propria sicurezza sulla parola del Signore, sicuri che la nostra vita sarà costruita allora sulla roccia e che qualunque tempesta e qualunque crisi non potrà abbatte-la.

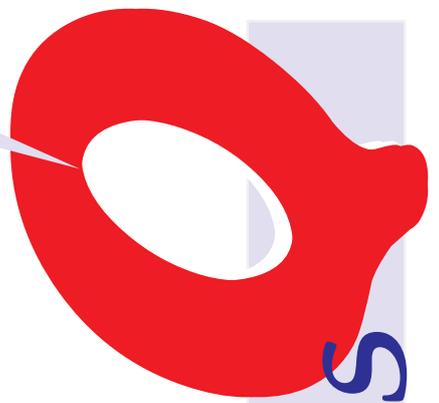
Tutto questo è parola di Gesù!



fratel Gian Carlo jc



Norberto, illustrazione per «Io, Francesco», di Carlo Carretto - Cittadella editrice-Assisi/Edizioni messaggero-Padova



Jesus Caritas

anno VII / numero 7-8

15 aprile 2013



a volte i proverbi ci fanno sorridere, non sempre sappiamo la loro origine, qualche volta si adattano proprio al caso nostro.

Sto parlando in particolare di «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi». Quest'anno a Sassovivo è successo proprio così anche se, per essere precisi, la «dispersione» è avvenuta nei giorni immediatamente successivi.

Il lunedì dell'angelo è cominciato l'esodo: Piero e Giovanni Marco prima dell'alba già erano in macchina per andare in Francia, a Viviers per l'assemblea della famiglia fucoldiana, Oswaldo nel pomeriggio decolla-

Nazaret.

Ma ora cerco di andare con ordine.

A Viviers nella settimana di Pasqua c'è stata l'assemblea della famiglia come ti dicevo poche righe fa. Ogni due anni i responsabili delle comunità religiose e dei vari gruppi che si rifanno a frère Charles de Foucauld si ritrovano anzitutto per «stare insieme»; il primo motivo è proprio la costruzione di una comunione sempre più autentica tra tutti i discepoli del nostro carissimo be-

sembra è legato all'ordinazione presbiterale di frère Charles - che avvenne nella cappella del seminario di Viviers il 9 giugno del 1901 - come prete diocesano libero di andare in Algeria ad annunciare il vangelo con la vita. Del resto, in questa diocesi si trovava la trappa di Notre Dame de Neiges, nella quale Charles era entrato nell'ordine monastico (sette anni vissuti tra Francia, Siria e Roma), e proprio ai trappisti frère Charles si rivolge quando sente la vocazione presbiterale dopo i tre anni vissuti a Nazaret.



L'apertura dell'Assemblea di Vivier



Un momento conviviale

va alla volta di Strasburgo dove si fermerà per due mesi ad imparare la lingua francese, infine domenica sera il sottoscritto volava in Israele per andare a trovare i fratelli di

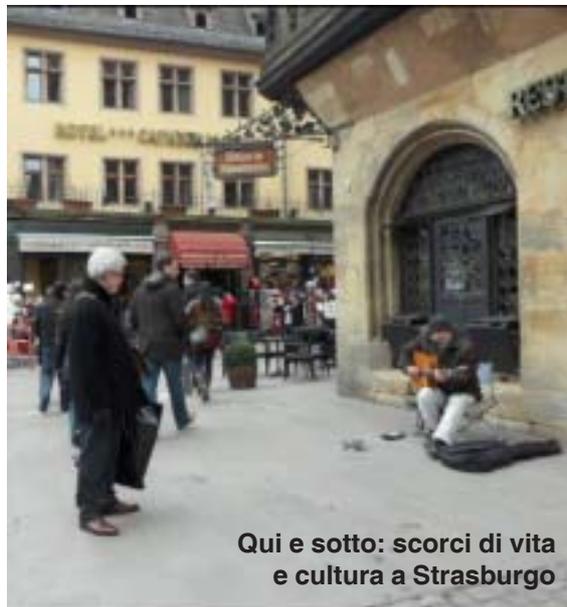
ato, che in vita non ha potuto vedere frutti, ma che dopo esser caduto in terra e morto come il chicco di grano, ne ha avuti tantissimi. Il luogo che ha ospitato quest'anno l'as-

I nostri fratelli aspiranti francesi Piero e Giovanni Marco oltre all'esperienza dell'assemblea hanno così potuto calcare e fotografare questi luoghi così cari e importanti per la vita del beato Charles. E posso garantirti, caro diario che il nome di Notre Dame de Neiges è quanto mai azzeccato, visto che ad aprile ancora c'è la neve.

Il nostro Oswaldo invece è partito per Strasburgo, ospite dei Monaci di Gerusalemme che vivono la regola di Benedetto nel cuore delle grandi città. Deve frequentare un corso di francese per poter finalmente riuscire a leggere e tradurre nella lingua di frère Charles, dal momento che è uno dei «capoccioni» (termine scientifico in uso a Roma e non solo lì, per definire gli studiosi) sul personaggio. Lo sentiamo spesso ed è entusiasta. Buono studio!

Infine il sottoscritto ha avuto la gioia di tornare in Terra Santa. Anzitutto per la bellezza di ritrovarsi con Marco, Alvaro e Paolo e poi per

Canto e preghiera



Qui e sotto: scorci di vita e cultura a Strasburgo



Al Goletto Giovanni accoglie uno sciame di api estracomunitarie



la grazia di poter stare a Nazaret, a Gerusalemme e al lago di Galilea. I nostri fratelli sono sempre stupefacenti: da Paolo che mi è venuto a prendere in Aeroporto a Tel Aviv alle tre di notte senza dirmi: «Cominciamo bene!», ad Alvaro che in-

dalla sua bocca con i quali riesce a comunicare perfettamente con gli arabi (segno che non se li inventa). Molti amici ruotano attorno alla fraternità, non posso non ricordare almeno il nostro carissimo Caled che tutte le mattine ci ha portato la

colazione (ma non è certo solo per questo che lo ricordo) ed Osama, spassoso, ciccione amico dei fratelli ospite fisso del sabato. Come ogni volta che ho avuto la grazia di stare a Nazaret (anche se non sempre l'ho considerata tale) resto colpito dal frullato di umanità che vive in questa terra dove Gesù si è incarnato. Ma perché ha scelto questa terra? Perché è la più bella? Perché è la più buona? I profeti rispondevano che l'unico motivo è stato l'amore. In effetti se ti guardi intorno sei stupefatto da come quel groviglio umano riesca ad alzarsi la mattina ed andare a letto la sera. A Gerusalemme in un'ora vedi le più svariate «specie umane»: cinesi, africani, ebrei ultraortodossi, capelloni, tatuati, tossici, musulmani, donne velate, carrozzine, soldati, suore, preti, vescovi, monaci ortodossi... Come possono vivere insieme? Quando arriverà la pace? Sono queste le domande di tutti gli uomini e solo pensare che Dio si è infilato nella nostra umanità dà consolazione e speranza.

Bene caro diario, ora siamo quasi tutti a casa anche se Oswaldo ancora è fuori e domani partirà Wilfried per la terra Santa. Sai che ti dico? Perché non apriamo

un'agenzia di viaggi?

Post Scriptum

Ovviamente, non ti ho parlato dei tanti piccoli spostamenti quotidiani di noi fratelli. Ma uno merita di essere ricordato: domenica scorsa il nostro priore Gian Carlo, scortato da Giovanni Marco, sono stati nella parrocchia di Monteluca a Perugia che celebra il suo centenario. C'è un'amicizia antica con la fraternità e in particolare c'era già con fratello Carlo Carretto e così tra le celebrazioni giubilari non poteva mancare l'incontro con i piccoli fratelli. Interessante il fatto che in cento anni Monteluca ha conosciuto solo due parroci, mentre otto sono stati i vescovi e dieci i papi che si sono succeduti.

fratel Gabriele



Lo Spirito non si addomestica

Il 16 aprile scorso papa Francesco ha presieduto l'eucaristia nella Cappellina di Casa Santa Marta, alla presenza di alcuni dipendenti del Governatorato. Hanno concelebrato il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato, e il patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal.

Francesco ha ricordato il compleanno di Benedetto XVI, chiedendo di pregare che il Signore «sia con lui, lo conforti e gli dia molta consolazione».

Nell'omelia ha commentato la prima lettura del giorno (At 7,51-8,1a) che racconta il martirio di Santo Stefano, di cui il papa cita le parole forti con le quali il martire si rivolge ai presenti.

«Testardi! Voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo»: Stefano ricorda quanti hanno perseguitato i profeti e dopo averli uccisi gli hanno costruito «una bella tomba» e solo dopo li hanno venerati. Anche Gesù rimprovera i discepoli di Emmaus: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!». Sempre, anche tra noi c'è quella resistenza allo Spirito Santo.

Per dirlo chiaramente: lo Spirito Santo ci dà fastidio. Perché ci muove, ci fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. E noi sia-

mo come Pietro nella Trasfigurazione: «Ah, che bello stare così, tutti insieme!». Ma che non ci dia fastidio. Vogliamo che lo Spirito Santo si assopisca. Vogliamo addomesticare lo Spirito Santo. E questo non va. Perché lui è Dio e lui è quel vento che va e viene e tu non sai da dove. È la forza di Dio, è quello che ci dà la consolazione e la forza per andare avanti. Ma: andare avanti! E questo da fastidio. La comodità è più bella.

Oggi sembra che «siamo tutti contenti» per la presenza dello Spirito Santo, ma non è vero. Questa tentazione ancora è di oggi. Un solo esempio: pensiamo al Concilio: il Concilio è stato un'opera bella dello Spirito Santo. Pensate a papa Giovanni: sembrava un parroco buono e lui è stato obbediente allo Spirito Santo e ha fatto quello che lo Spirito voleva. Ma dopo cinquanta anni, abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito Santo nel Concilio? In quella continuità della crescita della Chiesa che è stato il Concilio? No. Festeggiamo questo anniversario, facciamo un monumento, ma che non dia fastidio. Non vogliamo cambiare. Di più: ci sono voci che vogliono andare indietro. Questo si chiama essere testardi, questo si chiama voler addomesticare lo Spirito Santo, questo si chiama

diventare stolti e lenti di cuore.

Anche nella nostra vita personale succede lo stesso: lo Spirito ci spinge a prendere una strada più evangelica e noi: «Ma no, va così, Signore». Non [dobbiamo] opporre resistenza allo Spirito Santo. È lo Spirito che ci fa liberi, con quella libertà di Gesù, con quella libertà dei figli di Dio! «Non opporre resistenza allo Spirito Santo: è questa la grazia che io vorrei che tutti noi chiedessimo al Signore: la docilità allo Spirito Santo, a quello Spirito che viene da noi e ci fa andare avanti nella strada della santità, quella santità tanto bella della Chiesa. La grazia della docilità allo Spirito Santo. Così sia.



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it